

# GIORDANO COLARULLO

Utilitalia



Venezia Mestre | 29 gennaio 2024

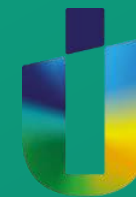


Circular Venice: policy, pratiche e innovazione a confronto

**Giordano Colarullo**

Direttore Generale Utilitalia

# Agenda



**UTILITALIA**

FEDERAZIONE UTILITIES  
acqua | ambiente | energia

01

Utilities e  
economia circolare

02

Sviluppo  
infrastrutturale

02

Il ruolo  
del PNRR

04

Innovazione ed  
evoluzione del  
settore

05

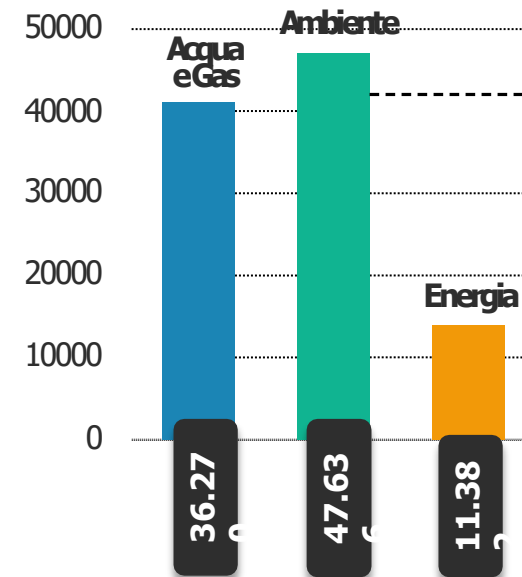
Le sfide  
future

## CHI SIAMO

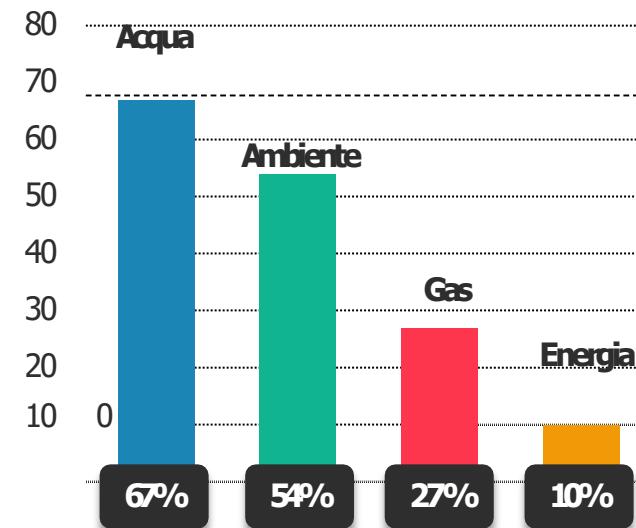
**Utilitalia è la Federazione che riunisce 395 aziende operanti nei servizi pubblici dell'Acqua, dell'Ambiente, dell'Energia Elettrica e del Gas, rappresentandole presso le Istituzioni nazionali ed europee.**

**Addetti complessivi**

**95.288**



**Percentuale della popolazione servita dalle associate a Utilitalia**



# Economia circolare

Le nove “R”

La normativa europea, e di conseguenza quella nazionale, si sta evolvendo per promuovere approcci non più solo orientati alla corretta gestione e recupero dei rifiuti al termine della vita utile dei prodotti, ma anche a una riduzione nella produzione dei rifiuti stessi e un **aumento nell'efficienza dell'uso delle risorse**.



**RIFIUTARE  
GLI SPRECHI**  
Ridurre la necessità di beni e manufatti in generale



**RIDURRE**  
Portare a una complessiva riduzione nell'estrazione delle materie prime



**RIUTILIZZARE**  
Aumentare il fattore di utilizzo dei beni, anche attraverso strategie come il “product as a service”



**RIPARARE**  
Mantenere in uso in caso di guasti



**RIQUALIFICARE**  
Prolungare la vita utile oltre il termine previsto



**REMANUFACTURE**  
Riportare alla funzionalità originaria con intervento ricostruttivo, senza passare dalla distruzione del bene



**RE-PURPOSE**  
Adattare a nuovi utilizzi, compresi usi più pregiati tramite upcycling



**RICICLARE**  
Recuperare tutti i materiali a fine vita per trasformarli in materie prime secondarie



**RECUPERARE**  
Estrarre energia dai materiali non altrimenti recuperabili, ad es. con incenerimento o digestione anaerobica

Queste **nove “R”** sono intese in senso gerarchico, con priorità decrescente dalla prima all'ultima, in un'interpretazione estesa della gerarchia dei rifiuti prevista anche dalla direttiva europea sui rifiuti sin dal 2008, con l'obiettivo di **passare da un approccio “lineare” di sfruttamento delle risorse** (estrazione → utilizzo → smaltimento) **ad uno “circolare”**.

# Utilities e Circolarità

Le azioni principali

	INPUT CIRCOLARI	ESTENSIONE VITA UTILE	SHARING	PRODUCT AS A SERVICE	RECUPERO RISORSE
ACQUA	Riuso acque reflue depurate Efficientamento reti idriche	Revamping impianti esistenti (relining, utilizzo di resine, schiume, ecc.)		Servizi gestione acqua, risorse e tecnologia	Recupero fanghi di depurazione per produzione gas low-carbon, energia, materiali
AMBIENTE		Modelli di riuso, refurbishment, remanufacturing			Raccolta differenziata di qualità Logistica inversa Riduzione rifiuti Sviluppo impianti e tecnologie di riciclo e recupero innovativi
ENERGIA		Revamping e repowering impianti rinnovabili Recupero batterie auto elettriche	Servizi specifici per modelli energetici condivisi	Energy as a service	Stream di recupero per fine vita impianti energetici
INIZIATIVE ORIZZONTALI	Utilizzo materie prime seconde in impianti e beni di consumo Approccio Cradle to Cradle per prodotti funzionali	Prolungamento vita utile impianti	Condivisione asset industriali Prodotti e servizi innovativi di sharing		Simbiosi industriale

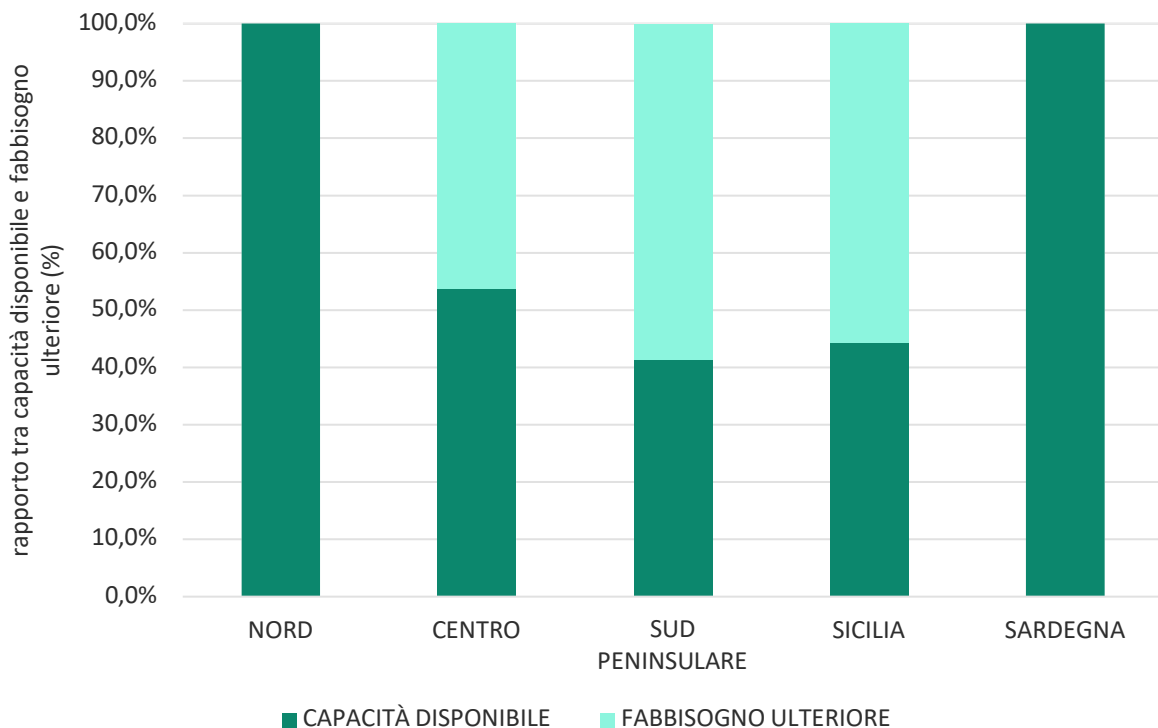
# Sviluppo infrastrutturale

Focus rifiuti

## Frazione organica

Il Nord e la Sardegna saranno autosufficienti, mentre il Centro, il Sud peninsulare e la Sicilia presenteranno un importantissimo deficit. Il deficit del centro è paragonabile alla capacità attualmente disponibile, mentre quello della Sicilia e del sud peninsulare sarà superiore al 130% della capacità attualmente installata.

### Organico - confronto del deficit al 2035 rispetto all'attuale capacità disponibile

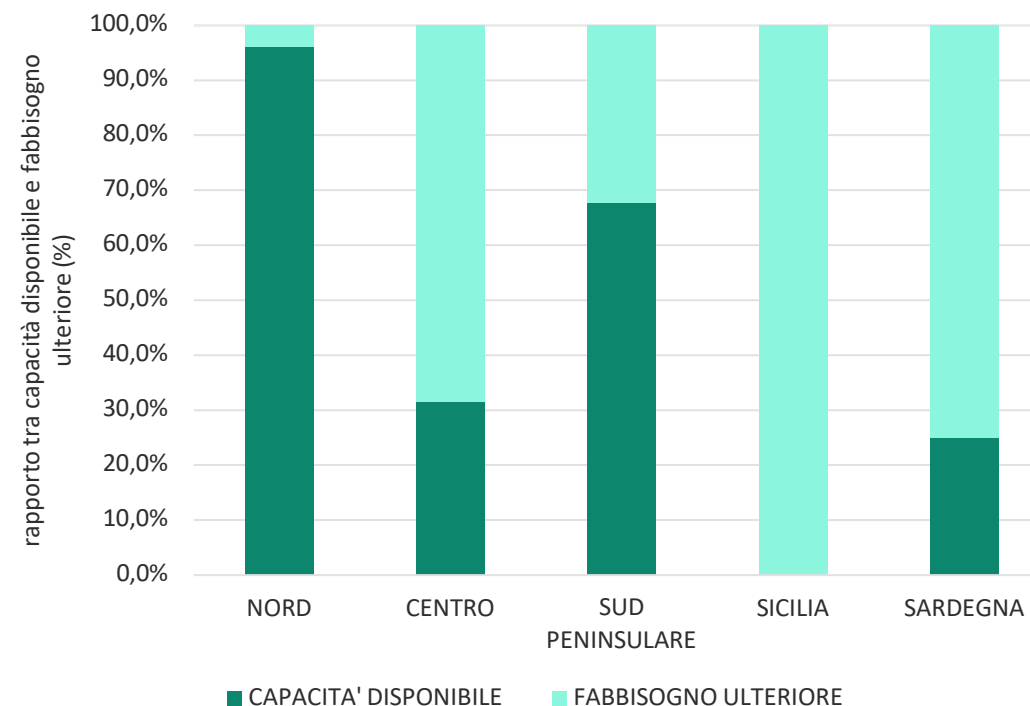


Fonte: elaborazioni Utilitalia

## Recupero energetico

Il Nord e la Sardegna presenteranno un fabbisogno di circa 200.000 t mentre il Centro, il sud peninsulare e la Sicilia presenteranno un importantissimo deficit. Il deficit del Centro è pari ad oltre il doppio della capacità attualmente disponibile mentre quello del Sud peninsulare è pari a circa il 50% della capacità disponibile.

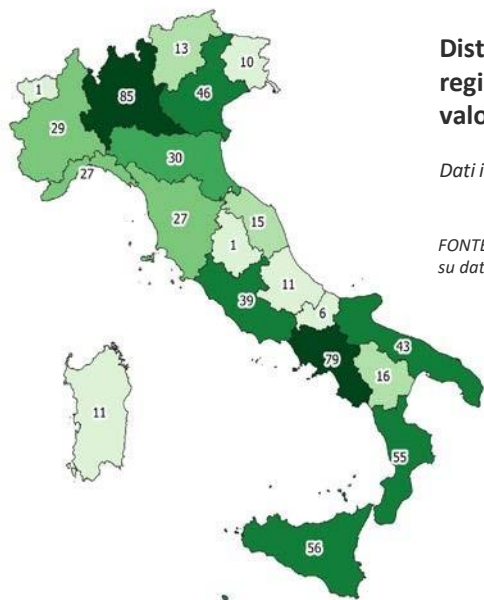
### WtE - confronto del deficit al 2035 rispetto all'attuale capacità disponibile



Fonte: elaborazioni Utilitalia

# Il ruolo del PNRR

**L.I. 1.1-A «Miglioramento RD»  
600 MILIONI di euro**

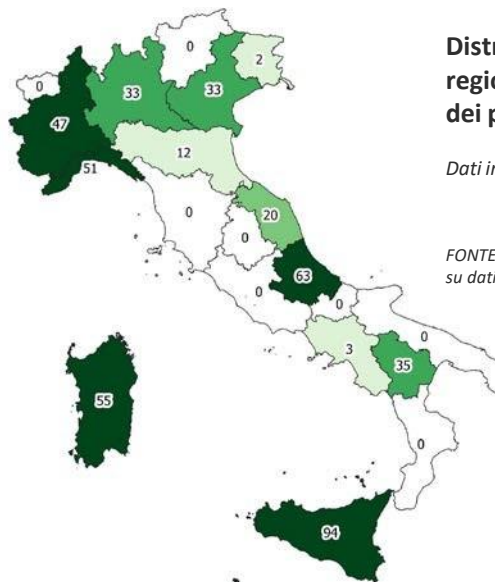


**Distribuzione regionale del valore dei progetti**

Dati in mln di euro

FONTE: elaborazione Utilitalia su dati MASE

**L.I. 1.1-B «Realizzazione nuovi impianti trattamento/riciclo»  
450 MILIONI di euro**

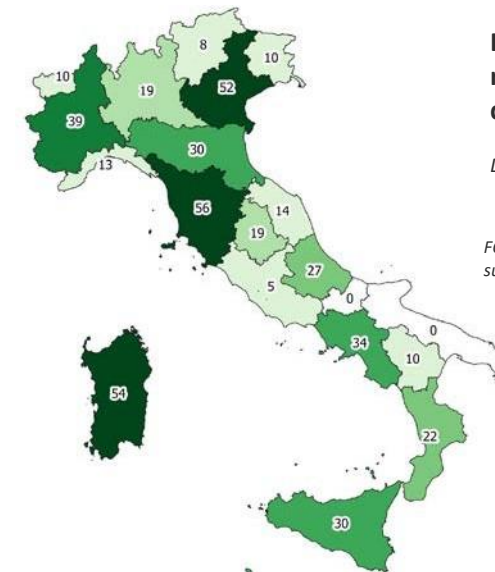


**Distribuzione regionale del valore dei progetti**

Dati in mln di euro

FONTE: elaborazione Utilitalia su dati MASE

**L.I. 1.1-C «Realizzazione nuovi impianti di trattamento/riciclo per PAD, fanghi, tessili, pelletteria»  
450 MILIONI di euro**



**Distribuzione regionale del valore dei progetti**

Dati in mln di euro

FONTE: elaborazione Utilitalia su dati MASE

**L.I. 1.2-A «nuovi impianti per rifiuti RAEE»  
150 MILIONI di euro**

**L.I. 1.2-C «nuovi impianti per il riciclo dei rifiuti plastici»  
150 MILIONI di euro**

**L.I. 1.2-B «nuovi impianti per rifiuti di carta e cartone»  
150 MILIONI di euro**

**L.I. 1.2-D «nuovi impianti per rifiuti tessili»  
150 MILIONI di euro**

LINEA	TOTALE RISORSE ASSEGNATE
1.2 A	122.888.221 €
1.2 B	129.089.705 €
1.2 C	150.000.000 €
1.2 D	62.158.191 €
<b>TOTALE LINEA 1.2</b>	<b>464.136.118 €</b>



# L'innovazione e l'evoluzione del settore

Focus rifiuti



## Innovazione tecnologica

La modernizzazione del settore e l'innovazione digitale dovrà riguardare l'implementazione di sistemi di individuazione utenza per la **tariffazione puntuale**, sistemi di **monitoraggio e controllo servizio**, l'innovazione modalità customer service con un miglioramento complessivo delle qualità delle condizioni di lavoro in termini di impatto sui lavoratori e un incremento della professionalità, anche attraverso un nuovo **modello di riconoscimento della produttività legato all'efficienza del servizio erogato**.



## Il ruolo della Regolazione

Il processo regolatorio, avviato da ARERA per il riconoscimento dei costi efficienti del servizio con all'introduzione di standard di qualità dello stesso rappresenta un passaggio essenziale per la modernizzazione del settore. Solo un **quadro di regole certo e stabile** può garantire la criticità del sistema, lo **sviluppo di investimenti** e la **tenuta del livello occupazionale** ma sarà essenziale che dovrà essere garantita anche a garanzia della continuità della disponibilità delle risorse economiche e finanziarie necessarie alle imprese del comparto.




## Il ruolo dei sistemi EPR

I sistemi EPR sono una componente ineludibile del processo di modernizzazione del settore. Solo attribuendo la responsabilità del fine vita dei beni immessi sul mercato in capo a chi li produce, comprendendo le attività di ritiro, trattamento, riciclaggio e recupero si potranno internalizzare le esternalità ambientali e a fornire un **incentivo per i produttori affinché tengano in debito conto gli impatti ambientali determinati dai prodotti nel corso dell'intero ciclo di vita**, dalla fase di progettazione fino al termine della loro funzione. In tal modo incoraggia un cambiamento nel comportamento di tutti gli attori lungo la filiera dei rifiuti: produttori, distributori, consumatori-cittadini, enti locali e gestori del ciclo dei rifiuti.

# Le sfide dell'economia circolare

Proposte di policy


E' necessario implementare alcune **policy** per superare le principali criticità – carenza di impianti di trattamento, recupero e riciclo, necessità di adeguamento e ammodernamento degli impianti esistenti, complessità della normativa – che rallentano lo sviluppo dell'economia circolare e il raggiungimento degli obiettivi stabiliti a livello europeo.




Promuovere strategie regionali e locali per l'economia circolare in accordo con le linee guida nazionali.



Elaborare e approvare i PRGR tenendo conto del corretto dimensionamento impiantistico, evitando esportazioni.



Accelerare l'iter amministrativo e autorizzativo, differenziato e semplificato per i progetti strategici e prioritari.



Estendere l'ambito di applicazione dell'EPR a nuovi flussi di rifiuti.



Rivedere il meccanismo di controllo relativo al sistema EoW per creare un vero mercato delle MPS.



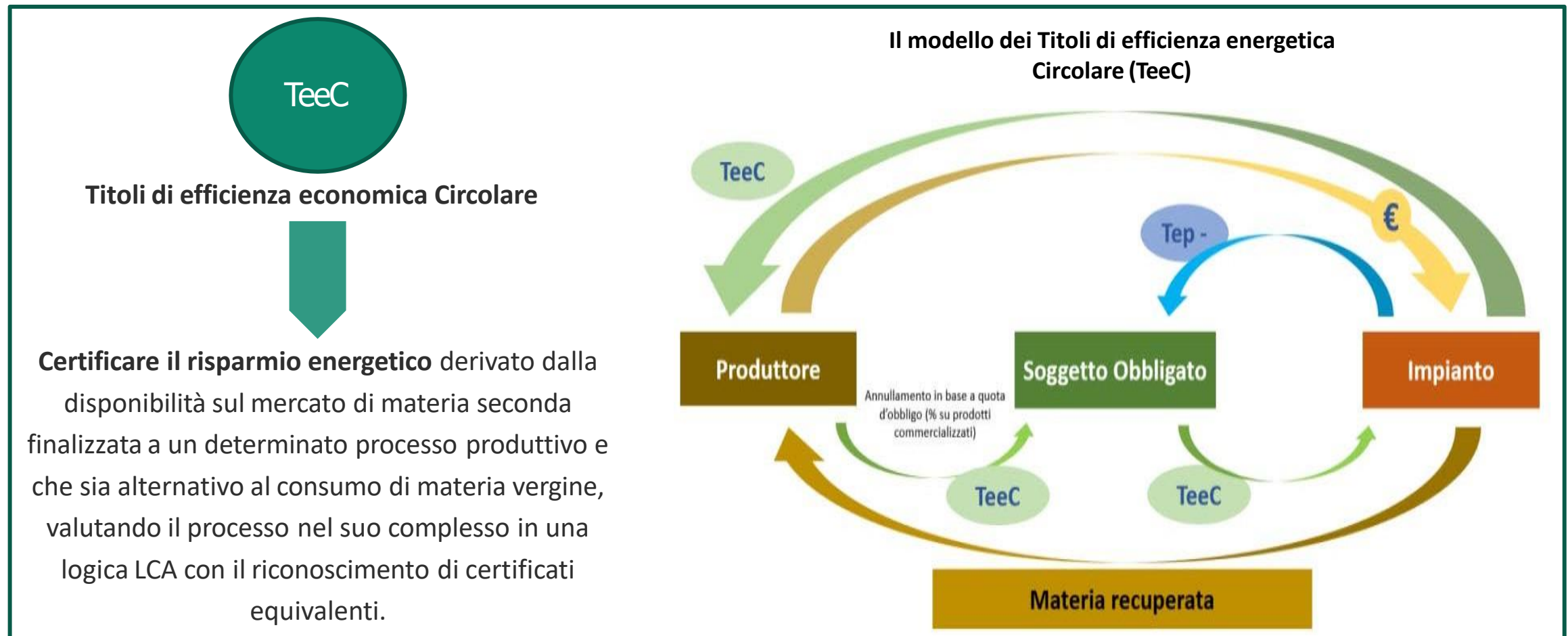
Promuovere la circolarità delle risorse inter-settorialmente (es. fanghi da depurazione).



Introdurre meccanismi incentivanti per l'economia circolare come i Titoli di efficienza economica Circolare.

# Titoli di efficienza economica Circolare

Le politiche nazionali che dovranno sostenere l'economia circolare e la conversione dell'impiantistica rispetto al fabbisogno dei flussi a recupero (basti pensare al deficit di trattamento per la frazione organica) dovranno in primo luogo estrarre e **valorizzare le esternalità positive del riciclo rispetto al ricorso di materie vergini.**



# Conclusioni

L'economia circolare è un concetto ampio e dalle molte sfaccettature, che coinvolge le **filiere industriali a tutti i livelli e richiede la collaborazione di tutti gli stakeholder**, dai singoli cittadini, ai policy maker, alle PMI, alle grandi aziende. Le utilities ricoprono una posizione privilegiata e pivotale per lo sviluppo dell'economia verso modelli economici circolari.

LE UTILITIES RICOPRONO UNA  
POSIZIONE PIVOTALE PER LO  
SVILUPPO VERSO MODELLI  
ECONOMICI CIRCOLARI

LA SFIDA PER LE UTILITIES DEVE  
ESSERE QUELLA DI  
CAPITALIZZARE  
LA POSIZIONE DI PRIMATO,  
SENZA RINUNCIARE  
A GUARDARE AL FUTURO

La sfida per le utilities italiane deve essere quella di **capitalizzare la posizione di primato che il nostro Paese ricopre** in merito alla gestione dei rifiuti, risolvendo i gap e le carenze che si riscontrano in questo ambito, a partire dalla carenza impiantistica e dalle difficoltà gestionali che colpiscono in maniera disomogenea il territorio, ma senza rinunciare a guardare al futuro. Questo lo si può fare sviluppando soluzioni innovative anche oltre il riciclo, in partnership aperta con le filiere di produzione di beni e di fornitura di servizi e sviluppando un dialogo diretto con cittadini.

L'economia circolare non si fa da soli: richiede **competenze, collaborazione e accettazione sociale che è possibile ottenere solo attraverso uno sforzo condiviso**. E questo approccio è oltremodo opportuno in quanto i benefici di un'economia che utilizza in modo più efficiente le risorse vanno ben oltre gli interessi degli operatori della filiera, impattando sul capitale condiviso quale il capitale ambientale e il capitale sociale, creando lavoro, responsabilità diffusa e civismo.

L'ECONOMIA CIRCOLARE RICHIEDE  
COMPETENZE, COLLABORAZIONE E  
ACCETTAZIONE SOCIALE CHE È  
POSSIBILE OTTENERE SOLO  
ATTRAVERSO UNO SFORZO  
CONDIVISO



[WWW.UTILITALIA.IT](http://WWW.UTILITALIA.IT)